

“Imprese e sindacati tornino a far sentire la propria voce”

Bombassei: i grandi gruppi si riavvicinino a Confindustria

Il 5 marzo rischiamo di trovarci di fronte a un mosaico impossibile da comporre

Gente come i Barilla e i Ferrero rappresentano bene il nostro Paese: dovrebbero farsi avanti

Alberto Bombassei
Presidente Brembo



Intervista

PAOLO BARONI
ROMA

È tornato il momento di far sentire più forte la nostra voce, ed in generale quella di tutti i corpi intermedi. E sarebbe importante se i grandi imprenditori si riavvicinassero a Confindustria», sostiene Alberto Bombassei alla vigilia delle assise di Confindustria che oggi a Verona lancia il suo manifesto «politico». L'esperienza da parlamentare del patron della Brembo è giunta al termine, ma oggi come nel 2013, a suo parere, c'è bisogno di una chiamata alle armi. Così come accadde con Monti «che radunò attorno a sé una serie di eccellenze per dare un contributo al Paese in un momento molto difficile», allo stesso modo oggi bisogna mobilitarsi. «Perché il 5 marzo non si capisce che situazione avremo, rischiamo di trovarci di fronte ad un mosaico impossibile da comporre».

Enon sarebbe il caso che le persone di buon senso si impegnassero ancora?

«Certo, ma credo che con la nuova legge elettorale sarà molto difficile farlo da dentro il Parlamento. Ma si può fare da fuori, almeno spero».

Al contrario del passato i partiti han smesso di corteggiarvi...
«Vero e credo che questo sia

frutto di un errore di valutazione di Renzi. Ho apprezzato e votato le sue riforme ma penso che abbia sbagliato a considerare troppo presto inutili i corpi intermedi. Non solo, ma dopo una prima fase in cui aveva coltivato rapporti diretti con alcuni di noi non ha saputo approfittare della disponibilità con cui era stato accolto. Penso soprattutto al rapporto che aveva instaurato con Marchionne, un rapporto che ha rappresentato il simbolo di una collaborazione diretta col mondo delle imprese lontana dall'ortodossia istituzionale, ma che dava la sensazione di accorciare i tempi di un dialogo che speravamo almeno efficace. Poi Renzi ha cambiato atteggiamento, come dimostra la netta presa di distanza di Marchionne nei suoi confronti. E credo che questo atteggiamento ondivago rischi di penalizzare il Pd agli occhi del mondo dell'impresa».

Dunque in questa fase cambia anche il ruolo di Confindustria?
«Secondo me sì. Io, devo essere franco, non ero tra i sostenitori di Boccia, però a distanza di tempo devo dire che si sta muovendo bene: ha colto le questioni più importanti e sta cercando di far riconquistare a Confindustria quell'utilissimo ruolo svolto in passato nell'interesse del Paese. Il suo è uno sforzo che condivido. E per questo sarò a Verona, nella speranza che il presidente riesca nel suo intento per far sì che il Paese possa progredire ed essere sempre più competitivo».

Cosa che sta già avvenendo...

«Certamente ha dato una mano importante il buon lavoro fatto dal ministro Calenda che è sempre stato molto attento alle ragioni dell'impresa. Penso soprattutto a Industria 4.0 e alle defiscalizzazioni a favore di ricerca e sviluppo. Peccato solo che non siano state vendute bene presso l'opinione pubblica».

A Confindustria in questi anni cos'è mancato?

«Quando ero nella squadra di presidenza con Montezemolo in Confindustria c'erano un po' tutti i grandi nomi del mondo dell'impresa. Mi auguro che il rischio di vedere ridimensionato il nostro ruolo porti a un rinnovato impegno associativo di alcuni grandi gruppi. Credo che soprattutto nell'interesse del Paese sia avere una Confindustria in grado di essere ascoltata. E vista la situazione anche il sindacato deve essere coinvolto nelle scelte».

È una nuova chiamata alle armi?

«Se vogliamo pesare di più, e credo che Boccia voglia muoversi in questa direzione, una qualche chiamata alle armi serve. E io mi sento di sostenerlo proprio per garantire nuove prospettive a un'associazione che sta cercando la chiave per interpretare al meglio il proprio ruolo futuro».

A chi pensa?

«Penso ai Barilla e ai Ferrero, tutta gente che rappresenta bene il nostro Paese e che ora è un po' defilata, magari per sfiducia verso il sistema. Dovrebbero farsi avanti. Per questo spero che a Verona si riesca a toccare il cuore di qualche famiglia importante».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





LORENZO DALOSCO / GIACOMINO FOTO / FOTOGRAMMA